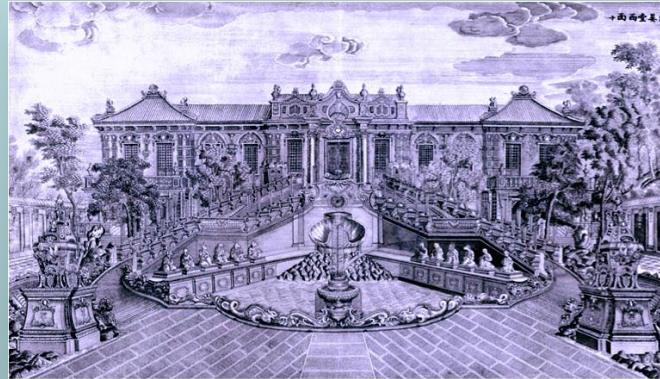


PANAREA PICTURES® RESEARCH - PRESENT :
GIUSEPPE CASTIGLIONE (1688- 1766) CHINESE NAME (LANG SHI NING) – IMPERATORE QIANLONG (1736- 1795)
CONVERSATIONS BETWEEN TWO SONS OF THE HEAVEN
CONVERSAZIONE TRA DUE FIGLI DEL PARADISO

**GIUSEPPE CASTIGLIONE SHORTENED CHRISTIAN PERSECUTION DURING THE
CELESTIAL EMPIRE**



**G.CASTIGLIONE,
AUTORITRATTO
INEDITO**



**FACCIATA DEL “PALAZZO
DEL MARE CALMO”,
SEZIONE DI UN
COMPLESSO
ARCHITETTONICO IN STILE
VERSAILLE.” GIARDINO
DELLO SPLENDORE
PERFETTO” ,750 X 300
METRI, YUANMINGYUAN .
PROGETTATO E
COSTRUITO DA
CASTIGLIONE DAL 1747-
1759 . DISTRUTTO E
SACCHEGGIATO
DALL’INVASIONE ANGLO
FRANCESE DEL 1860.**

AL SUO ARRIVO A PECHINO NEL NOVEMBRE DEL 1715 , IL FUTURO IMPERATORE QIANLONG (1736-1795) , AVEVA 4 ANNI, E SI AFFEZIONO’ A GIUSEPPE CASTIGLIONE PER IL SUO CARATTERE MITE, ANDANDO QUASI TUTTI I GIORNI A FARGLI VISITA, SEDENDO ACCANTO A LUI, ATTRATTO DAL SUO MODO DI DIPINGERE TANTO CHE SI DICHIARAVA SUO DISCEPOLO, NEL CINA MEDIOEVALE SENTIRSI DISCEPOLO PER IL SUO MAESTRO E ` QUASI RELIGIOSO, CIO STA A DIMOSTRARE DI QUALE VALORE FOSSE LA BENEVOLENZA DEL PRINCIPE, MA LA LORO AMICIZIA FU CONTRASTATA DAGLI INTRIGHI DI PALAZZO E DALL’INVIDIA DEI DIGNITARI . NELLA SUA LUNGA VITA , SIA DI ARTISTA CHE DI UOMO UMILE E DEVOTO ALLA SUA FEDE , RESTO’ PER OLTRE 50 ANNI AL SERVIZIO DI UN SOLO CLIENTE , I FIGLIO DEL PARADISO. FIRMANDO I SUOI QUADRI: “ LANG SHI NING “ (LA VIA CALMA), VOSTRO UMILE SERVITORE DEI MARI OCCIDENTALI” .CASTIGLIONE CON IL SUO CORAGGIO, LACRIME E VIRTU’, HA ACCORCIATO LA PERSECUZIONE CRISTIANA, RICONOSCIUTO UMILE E SANTO FRATELLO (“ (Joseph Krahl S.J., 1964 – China Mission in Crisis - pp. 12-203, Gregorian University Press ,Rome)



G Castiglione , selfportrait, c. 1723-1724-, at his 36°, inedit. G. Castiglione , autoritratto, c. 1723-1724 , a 36 anni, inedito.



G. Castiglione, ritratto dell'imperatore Qianlong , G. Castiglione, Qianlong Emperor portrait- Cleveland Art Museum, Ohio, USA

Dialoghi tra L'imperatore Qianlong e Giuseppe Castiglione (Estratto dalle testimonianze redatte sui manoscritti dei missionari Gesuiti accreditati a corte)

La persecuzione cristiana contro il lavoro dei missionari iniziata sotto l'imperatore Yongzheng (1723- 1735) , continuò al principio del regno di Qianlong (1736-1795) su istigazione del sedicesimo principe , suo zio.

L'Imperatore non era la corrente di tutto e neppure conosceva la religione degli europei ne i ministri che la predicavano. Sapendo che Qianlong visitava Castiglione molto spesso nello studio e conversava con lui come se fosse uno di famiglia, i missionari consegnarono a lui un memoriale nel quale chiedevano la cessazione della persecuzione, affinché, appoggiandolo a tempo debito, lo presentasse all'Imperatore.

Detto memoriale era accompagnato dall'editto dell'imperatore Kanxi (1661-1722) dell'anno 1692, il quale permetteva il libero esercizio del Cristianesimo in tutto l'Impero.

Così avvenne come, racconta Padre Parennin, il 3 Maggio del 1736, Qianlong andò come al solito nello studio di Castiglione a sedersi vicino a lui per vederlo dipingere. Tutto ad un tratto il fratello , prendendo un'aria triste, si buttò in ginocchio. Dopo qualche parola soffocata dai singhiozzi, sulla condanna della santa legge, egli prese dal suo petto il Memoriale avvolto in seta gialla.

I dignitari tremavano dell'ardimento di questo fratello, perché egli aveva nascosto loro il suo progetto e in più questo suo modo di procedere era contrario a tutte le direttive di corte.

L'imperatore l'ascoltò pertanto tranquillamente, poi gli disse con bontà: Non ho affatto condannato la vostra religione, ho semplicemente vietato alle genti delle ` Bandiere ` di abbracciarla e facendo segno ai dignitari di ricevere in consegna il Memoriale aggiunse: lo leggerò, state tranquillo e continuate a dipingere. A causa di questo insolito comportamento per ottenere che l'Imperatore lo ascoltasse, fu severamente vietato a Castiglione di cercar di presentare in avvenire suppliche analoghe. Ed essendo sorta un'altra persecuzione egli fu perquisito ogni volta rientrava nel suo studio. ./.



**Giuseppe
Castiglione:Testa di
Cavallo in Bronzo.
Originariamente inserita
nella Fontana dello
zodiaco del Palazzo del
Mare Calmo , slide nr.1,
(1755-1759), Esposta
presso il Polyart Museum
di Pechino.**

Un anno e mezzo dopo mentre infieriva un'altra persecuzione contro i Cristiani, l'Imperatore, come al solito, verso le dieci del mattino del 14 Dicembre 1736, nello studio Jui Kuan dove Castiglione stava dipingendo, gli fece varie domande sulla pittura. Il fratello oppresso dalla tristezza, abbassò gli occhi e non ebbe la forza di rispondere. L'imperatore gli chiese allora se era malato. No Sire gli rispose, ma mi tormenta un dolore crudele. Poi gettandosi in ginocchio disse: Vostra Maestà condanna la nostra santa religione e le vie sono piene di cartelli che la proscrivono, come mai potremo dopo tutto ciò servire tranquillamente Vostra Maestà? Quando in Europa si saprà l'ordine che è stato dato, difficilmente vi sarà poi qualcuno che vorrà venire al vostro servizio. A voi non ho vietato la vostra religione disse l'Imperatore" siete liberi di adempiere i doveri, ma i nostri non devono abbracciarla. Noi non siamo venuti per tanto tempo in Cina rispose il fratello, se non per predicarla alla gente, e l'imperatore Kanxi (1661-1722), vostro avo, ne fece pubblicare il permesso in tutto l'impero. Siccome il fratello diceva tutto ciò con le lacrime agli occhi, l'imperatore ne fu commosso, e lo fece alzare e gli disse che esaminerebbe nuovamente la cosa. La persecuzione si attenuò grazie alla stima nutrita da Qianlong verso Castiglione. Poche parole semplici avevano ottenuto più che tutti i memoriali e petizioni dei missionari. Verso la fine di Novembre del 1746, Castiglione in compagnia di altri missionari residenti a Pechino, andò a salutare l'Imperatore al suo ritorno da un pellegrinaggio a Wu-tai-Shna nello Shansi, una delle cinque montagne sacre dei Buddisti Cinesi. Prima di quel viaggio era scoppiata una nuova persecuzione, e da una lettera di Padre Chanseume, si può vedere come ancora una volta i Padri di Pechino avevano affidato nuovamente a Castiglione, di approfittare di qualche favorevole occasione per parlarne con Sua Maestà, non mancava tale incarico di pericoli, poichè sebbene il fratello, con altri due pittori Gesuiti come lui, si trovassero in presenza dell'Imperatore, non era loro permesso di parlare a Sua Maestà, solo se interrogati. Inoltre l'usar una tale intercessione diretta rappresentava una offesa per i dignitari, i quali manifestarono sempre il loro disgusto ogni qualvolta quelli se ne servivano. E così convenimmo che Castiglione, nuovamente Implorasse con poche parole, la clemenza verso la religione Cristiana, troppo oppressa perchè noi possiamo tacere. L'occasione di parlare con Sua Maestà non tardò. Il Fratello avendo ricevuto un dono dall'imperatore due pezze di seta. Doveva, come era d'uso, presentare i suoi ringraziamenti non appena si fosse trovato in sua presenza, in tale occasione si presentò il più presto che non se l'aspettasse. ./.



Giuseppe Castiglione a 76 anni . Sezione di un dipinto :“Leggendo sotto la neve” ,1764, eseguito congiuntamente con Imperatore Qianlong . Palace Museum- Pechino.

.....Poiche egli fu chiamato il giorno seguente dall'imperatore stesso, il quale voleva dargli il disegno di una nuova pittura. Tosto che il fratello comparve in sua presenza, si pose in ginocchio e dopo aver ringraziato, disse all'imperatore: Io supplico Vostra Maesta di aver compassione della religione desolata . A questa richiesta , L'imperatore mutò colore' e non rispose. Il fratello credendo di non essere stato udito rinnovò la sua preghiera, ed allora l'imperatore così parlò: " Voi siete stranieri, non conoscete i nostri usi e i nostri costumi, ho già nominato due grandi della mia corte per aver cura di voi in queste circostanze.

Qui segue un quadro delle relazioni esistenti tra L'Imperatore Qianlong ed il più favorito degli Europei. Dopo l'arrivo dell'imperatore, Castiglione ha avuto in sua presenza una seconda intervista più lunga della prima. Sua Maestà capitò' come al solito dove Castiglione lavorava a capo di alcuni Cinesi e Tartari, e rivolgendogli la parola domandò' se si poteva salvare la vita di Padre Chaler . Il Fratello rispose che rimaneva ben poca speranza: Ma non avete qui qualche medico Europeo? Aggiunse l'Imperatore, perché' è difficile averli da così lontano, disse Castiglione. Però abbiamo qui due chirurghi esperti. E' più facile disse l'imperatore, divenire abili nella chirurgia, poiché' essa sana solo le malattie esteriori.

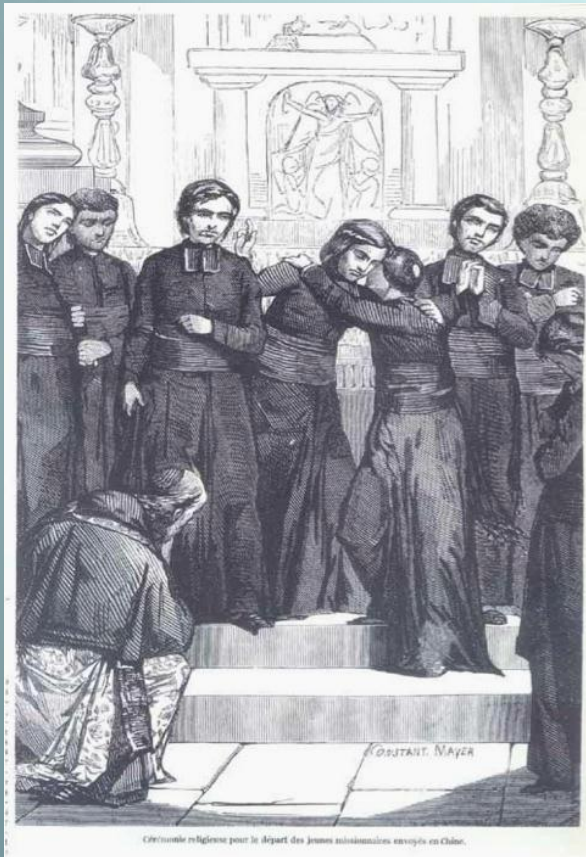
Ma dimmi, Voi Cristiani pregate il Vostro Dio per l'infermo? Perché non gli chiedete che lo sani? Si Signore rispose il fratello, lo preghiamo ogni giorno. E allora perché' non ottenete la guarigione? Domandò l'imperatore.

Il nostro Dio , rispose il fratello e' onnipotente , e può esaudirci, ma forse sarà meglio così', noi siamo sempre rassegnati alla sua volontà'.Dimmi un'altra cosa, soggiunse l'Imperatore: I Cristiani temono la morte? Il Fratello rispose, " Chi ben visse non la teme, e assai chi mal visse ne ha paura",disse il fratello.

Ma in che modo si conosce se abbiamo vissuto bene o male? domandò l'imperatore. Si conosce disse il fratello, dalla testimonianza della propria coscienza.

Dopo queste domande e queste risposte continua un dialogo sulla religione, al quale Castiglione risponde che è tutto e' spiegato nei sacri libri tradotti in Cinese.

Ma questa volta, nonostante la simpatia di Qianlong per Castiglione, questi non riuscì a far mitigare la persecuzione.Forse il tempo speso sulle montagne Sacre ai Buddisti e i riti propiziatori hanno dissipato l'empatia di Qianlong verso Castiglione , da solo contro una corte avida e insidiosa .Non si era certo scoraggiato dopo questo diniego, la prova sarà quello che farà fino alla sua morte, inserendo dentro la sua arte tutto l'amore per la sua fede.



Cérémonie religieuse pour le départ des jeunes missionnaires envoyés en Chine.

Cerimonia religiosa per la partenza dei missionari gesuiti inviati in Cina, un abbraccio una promessa e una speranza

Religious Ceremony .for the departure of the Jesuits Missionary posted in China.
Un hug a promise an hope.

La vera avventura e sfida di Giuseppe Castiglione (1688-1766) comincia a 27 anni, con l'imbarco per la Cina da Lisbona alla fine di Aprile del 1714 ,insieme al confratello Giuseppe Da Costa (1679-1747) sulla nave diretta a Goa, "Nostra Signora della Speranza", arrivando a Macao il 1 Luglio 1715, accettando la sofferenza dell'esilio , la promessa della sua missione, senza mai perdere la sua identità.

Estratto da una lettera , inviata da Giuseppe Castiglione al padre Generale della Compagnia di Gesu :

Pechino, 7 Novembre 1725

Desidererei molto potermi stendere a convesare con Vostro Padre, ma il tempo e' così scarso di giorno che solo di notte mi e' possibile far altro.....e prego il Signore Iddio.... dia la grazia di sempre piu' amare questa povera missione. Il nostro Padre Provinciale si e' degnato di ricordarsi di me povero, d'inviarmi le Vostre Paternali congratulazioni, che accetto con il capo chino e la faccia piena di rossore, vedere che Vostro Padre si e ricordato di questo niente.

Supplico a Vostro Padre di recapitarmi questa lettera inclusa a mio fratello, che solo per non mancare alla carita' gli scrivo. Io non so dove lui sia, e così supplico VP di fare alcuna diligenza in Roma, alla Maddalena , dove lui fu novizio, che certamente quei padri sapranno dove sta. Del rimanente....., io continuo l'esercizio della mia arte, e piaccia a Dio che io la faccia per il suo amore.

Vostro Umilissimo servo in Dio

Giuseppe Castiglione

